

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DANIELI. - *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la situazione in Albania presenta un drammatico deterioramento dei rapporti civili ed economici, aggravata dalla recente repressione militare ordinata dal presidente Berisha;

il tracollo di una serie di società finanziarie ha coinvolto la quasi totalità dei risparmi dei cittadini;

il Governo centrale è ritenuto connivente, se non responsabile, di tali truffe, avendo autorizzato la raccolta del pubblico risparmio non espletando i necessari ed opportuni controlli sulle attività delle società finanziarie;

sempre maggiori fonti informative ed elementi oggettivi indicano nell'Albania il terreno privilegiato di azione di organizzazioni criminali locali ma anche della criminalità organizzata italiana -:

quali provvedimenti intendano assumere, anche nell'ambito dell'Unione europea, per sostenere il pieno ripristino della normalità nella fragile democrazia albanese;

quali provvedimenti intendano adottare per contenere una nuova immigrazione clandestina albanese in Italia;

quali siano gli elementi informativi sul coinvolgimento della criminalità organizzata italiana in operazioni economiche e finanziarie in Albania e se esistano rapporti organici tra criminalità italiana ed albanese. (5-01799)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la scuola media del Villaggio Lamar-mora, succursale della scuola media Sal-

vemini, in Biella, è sorta agli inizi degli anni sessanta per ovviare ad alcuni dei problemi del sovrappopolamento di un quartiere caratterizzato da un cospicuo flusso di immigrazione proveniente dalle aree del Mezzogiorno d'Italia;

come spesso accade, il quartiere che ospita detta scuola si è trasformato in un vero e proprio « ghetto », pur se in questi ultimissimi anni si è registrata una positiva evoluzione;

la scuola media, inevitabilmente, ha assunto un ruolo di rilevante importanza come centro di informazione e di formazione per i ragazzi con età fra gli 11 e i 14 anni;

dall'anno scolastico 1992-1993 gli insegnanti aderiscono al progetto ragazzi 2000 con attività di educazione ambientale;

negli ultimi anni si sono realizzate escursioni, arrampicate e soggiorni di due o tre giorni nelle Alpi apuane offrendo, in tal modo, interessi alternativi ai giovani, avvicinandoli alla montagna ed alla pratica dell'alpinismo;

l'atteggiamento delle famiglie, spesso, e comunque prevalentemente, è passivo, nel senso che viene delegata alla scuola (o si ritiene di poter delegare alla scuola) la soluzione della globalità dei problemi educativi;

i malesseri familiari si riscontrano e si esprimono anche nella scuola;

molti degli alunni sono « a rischio », in quanto vivono realtà familiari spesso traumatiche ed, anzi, alcuni di essi già versano in situazioni di vera e propria devianza;

peraltro esistono anche, fortunatamente, genitori coscienti del tessuto sociale del quartiere, talché si è realizzata una associazione dei genitori, che via via ha favorito la partecipazione di costoro al processo formativo dei figli, essi stessi ottenendo un arricchimento attraverso la presa di coscienza di problematiche fino a quel momento trascurate;

l'organico della scuola media Statale Villaggio Lamarmora è composto da sei classi e la scuola, sin dalla sua formazione, ha adottato il tempo pieno proprio per andare incontro alle esigenze familiari e sociali del quartiere;

l'attuazione del progetto tempo europeo potrebbe aiutare meglio lo sviluppo del quartiere e della maturità dei ragazzi;

è stato pertanto elaborato un progetto che prevede i cosiddetti laboratori e coerente con un programma complessivo di ampio respiro —:

quale valutazione sia stata data del progetto complessivo formulato dalla scuola media del Villaggio Lamarmora, succursale della scuola media Salvemini di Biella, e se ritenga non soltanto opportuno, ma anche urgente, di formalizzarne l'accoglimento, disponendo conseguentemente. (5-01800)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, recante « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica » ha riscritto, ai commi da 37 a 45, la disciplina relativa alle società non operative;

l'ambito di applicazione della normativa è stato esteso anche alle società di persone e la condizione di « non operatività » si individua confrontando ricavi e proventi dell'ultimo triennio (194-1996) con il valore di alcune componenti del patrimonio aziendale rapportate anch'esse al valore medio del triennio;

una società è considerata non operativa se l'ammontare complessivo del valore medio del triennio 1994-1996 di ricavi, incrementi di rimanenze e proventi, esclusi quelli straordinari risultanti dal conto economico, ove prescritto, è inferiore alla somma degli importi che risultano applicando: *a)* l'1 per cento al valore medio del triennio 1994-1996 di azioni o quote di partecipazione in società ed enti indicati

nelle lettere *a)*, *b)* e *d)* del comma 1 dell'articolo 87 del testo unico delle imposte sui redditi (decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917), comprese quelle non rappresentate da titoli, nonché obbligazioni e altri titoli in serie o di massa, immobilizzazioni finanziarie e non, aumentato del valore dei crediti, esclusi quelli commerciali; *b)* il 4 per cento al valore medio del triennio 1994-1996 delle immobilizzazioni costituite da beni immobili e navi, anche in locazione finanziaria; *c)* il 15 per cento al valore medio del triennio 1994-1996 delle altre immobilizzazioni, anche in locazione finanziaria;

ai fini dell'Irpef e dell'Irpeg dei soggetti non operativi secondo i criteri susposti si presume che il reddito del periodo di imposta non sia inferiore all'ammontare della somma degli importi derivanti dall'applicazione ai valori dei beni appartenenti alle categorie di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)* sopraindicate, relativi non più al triennio, ma all'esercizio di riferimento, delle percentuali, rispettivamente dello 0,75, 3 e 12 per cento;

come chiarito dal Ministro delle finanze (circolare n. 48/E del 26 febbraio 1997) le quote di partecipazione in società di persone, non essendo ricomprese fra i beni indicati alla lettera *a)*, sono rilevanti ai fini della disciplina in esame come altre immobilizzazioni su cui si applica (sempreché costituiscano immobilizzazioni finanziarie) la percentuale del 15 per cento ai fini della verifica di « non operatività » e la percentuale del 12 per cento per la determinazione del reddito minimo;

la soluzione offerta dalla normativa appare eccessivamente penalizzante perché non si comprende la ragione di una simile disparità di trattamento fra partecipazioni in società di persone e partecipazione in società di capitali: le prime, da comprendersi nel raggruppamento di cui alla lettera *c)* (« altre immobilizzazioni »), si valutano al 15 per cento del valore; le seconde, rientrando nel raggruppamento di cui alla lettera *a)*, si valutano solamente all'1 per cento;

alle considerazioni di cui sopra conseguono che, esemplificativamente, a parità di altre condizioni una società che possiede una partecipazione di lire 400.000.000 in una società a responsabilità limitata deve prendere in considerazione, ai fini dei calcoli in esame, un valore di lire 4.000.000 (1 per cento su lire 400.000.000), mentre una società con una partecipazione di pari importo in una società in accomandita semplice deve confrontare i propri ricavi con un valore di lire 60.000.000 (15 per cento su lire 400.000.000);

anche per la determinazione del reddito minimo che, in assenza di altre immobilizzazioni, dovrebbe essere superiore nel primo caso (partecipazione in società a responsabilità limitata a lire 3.000.000 (0,75 per cento di lire 400.000.000), nel secondo (partecipazione in società in accomandita semplice) a lire 48.000.000 (12 per cento di lire 400.000.000) è evidente la stessa stridente disparità di trattamento;

la rappresentata situazione di disparità di trattamento pare oltremodo incomprensibile ed eccessiva se si considera che essa è frutto di una interpretazione prettamente letterale del testo di legge che, limitando ai beni indicati nell'articolo 53, comma 1, lettera c), la possibilità di valutazione dell'1 per cento, relega alla classe residuale « altre immobilizzazioni » da valutare al 15 per cento una categoria importante come le partecipazioni in società personali;

appare del tutto fuori luogo la precisazione che le partecipazioni in società di persone debbono essere considerate, ai fini del calcolo in esame, soltanto se costituiscono immobilizzazione, poiché così è nella quasi totalità dei casi, in virtù della natura stessa del tipo di partecipazione;

una società che, esemplificativamente, abbia effettuato conferimenti agevolati in un'altra, sfruttando i benefici previsti dalla legge n. 904 del 1977 (cosiddetta legge Pandolfi) per non essere considerata operativa e superare il reddito minimo, si trova ora a dover conseguire ricavi superiori al 12 per cento delle partecipazioni,

se la beneficiaria dei conferimenti è una società di persone, o superiori soltanto allo 0,75 per cento delle partecipazioni se la conferitaria è una società di capitali;

se la conferitaria, inizialmente società di capitali, si trasforma in una società di persone farà ricadere in tal modo sulla conferente gli effetti negativi derivanti da una tale disparità di trattamento fra partecipazioni in società di persone o partecipazioni in società di capitali -:

se ritenga fondate le ragioni di doglianza e di incongruità sovra evidenziate e se, in caso positivo non ritenga, dunque, per un principio di giustizia sostanziale che, soprattutto in questo periodo, deve governare con il massimo rigore il campo tributario, di dover tempestivamente intervenire per porvi riparo con le iniziative, anche normative, di propria competenza.

(5-01801)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro delle finanze 21 dicembre 1996, n. 700, relativo al regolamento recante individuazione degli uffici di livello dirigenziale non generale e delle relative funzioni, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 14 febbraio 1997, prevede, alla pagina 90, che i comuni di Ailoche, Caprile, Coggiola, Crevacuore, Portula, Pray e Sostegno, tutti facenti parte della comunità montana Valle Sessera, siano inseriti nella circoscrizione territoriale dell'ufficio delle entrate di Biella;

l'inserimento di tali comuni nella circoscrizione territoriale dell'ufficio delle entrate di Biella è avvenuto sicuramente per mero errore materiale, essendo di tutta evidenza che i comuni di cui sopra debbono far parte della circoscrizione territoriale dell'ufficio delle entrate di Cossato, previsto nella stessa pagina 90 della *Gazzetta Ufficiale* che ha pubblicato il citato decreto ministeriale 21 dicembre 1996, n. 700;

la comunità montana Valle Sessera ha già lamentato l'evidente errore contenuto nel citato decreto con una lettera inviata il prefetto, al presidente della provincia e a tutti i parlamentari della provincia stessa —:

se l'inserimento dei sovracitati comuni nella circoscrizione territoriale dell'ufficio delle entrate di Biella sia effettivamente, come ritenuto dai contribuenti della zona, dai sindaci e dalla comunità montana, frutto di mero errore materiale;

se non ritenga di dover emanare un decreto ministeriale di modificazione del decreto ministeriale 21 dicembre 1996, n. 700, atteso che, allo stato, stante la vigenza del decreto contenente l'errore, a seguito, per esempio della notificazione, di un avviso di accreditamento il cui destinatario sia un contribuente residente in uno dei comuni sovracitati, il contribuente dovrà necessariamente recarsi presso l'ufficio di Biella per ottenere chiarimenti, in luogo dell'ufficio di Cossato. (5-01802)

GIANNOTTI, CACCAVARI, LUMIA, BATTAGLIA, IANNELLI, PERUZZA, GIACCO, GATTO, SIGNORINO e BUFFO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa risulta che « il consiglio superiore di sanità avrebbe dichiarato la validità terapeutica della pratica di elettroshock nel trattamento dei disturbi psichici »;

tale giudizio avrebbe motivato una circolare del Ministero della sanità alle regioni e ai servizi psichiatrici, come informazione ed aggiornamento sulla metodica;

nel passato anche recente l'uso indiscriminato di elettroshock nelle cliniche e negli ospedali psichiatrici è stato strumento aberrante di controllo del comportamento di persone sofferenti ed indifese, provocando danni a volte irreparabili sulla struttura della personalità;

la comunità scientifica non ha raggiunto certezze indiscutibili sull'efficacia del trattamento in questione e tanto meno sulla sua innocuità;

un uso diffuso ed incontrollato di tale pratica, senza le necessarie garanzie di rispetto della dignità e della volontà della persona interessata, potrebbe ingenerare una profonda distorsione nel rapporto tra medico e paziente, semplificando e banalizzando complesse situazioni di sofferenze che richiedono ben altro impegno nella presa in carico da parte degli operatori e dei servizi psichiatrici e sociali;

è necessario che il Governo riferisca alle competenti commissioni parlamentari i suoi orientamenti nel più breve tempo possibile —:

se intenda riferire sul problema e sugli orientamenti del Governo in proposito. (5-01803)

GRUGNETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la direzione poste della provincia di Milano ha recentemente chiuso l'ufficio di piazza Tirana, collocato nella zona 17;

detta direzione sta attuando una politica gestionale tendente alla progressiva chiusura degli sportelli periferici cittadini, di cui quella citata non è che l'ultima in ordine di tempo, giustificata dall'ente Poste con l'esigenza di rispettare le norme previste dalla legge n. 626, in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro e degli uffici pubblici;

nelle grandi città ogni struttura di servizio in sede periferica svolge un'importante funzione aggregativa, la cui mancanza comporta gravi conseguenze sul tessuto sociale delle zone interessate —:

se corrispondano a verità le notizie riguardanti la chiusura di ulteriori uffici, come quello sito in largo Scalabrini;

se il Ministro interrogato sia d'accordo con la politica seguita dalla succitata

direzione provinciale, che sta creando gravi disagi alla cittadinanza milanese, soprattutto anziana, costretta a compiere lunghi spostamenti per raggiungere l'ufficio postale più vicino;

se tale politica non nasconda un disegno di ristrutturazione interna in termini di organico e di spazi;

se sia nei programmi del ministero e della direzione provinciale delle poste di Milano un potenziamento, in termini di personale e di strutture degli uffici postali di Milano. (5-01804)

FOTI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

se il Ministro interrogato intenda definire, con la massima urgenza, la ripartizione delle quote di produzione di pomodoro, così come indicato dal Regolamento CEE 2201/96;

se, in particolare, intenda dare piena e corretta applicazione al recente accordo sulla nuova Ocm ortofrutticoli, relativamente ai quantitativi di pomodoro da trasformare attribuiti all'Italia;

se intenda adoperarsi per favorire la stipula dell'accordo interprofessionale per il 1997, strumento necessario per una seria programmazione industriale e agricola, di cui è indispensabile premessa la conoscenza immediata delle quote aziendali che potranno essere pre-contrattate in regime di aiuto comunitario. (5-01805)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli « studi di settore », previsti dall'articolo 62-bis del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, assumono concettualmente rilevante importanza e significato nell'ottica di un rapporto, improntato alla trasparenza, tra contribuente ed amministrazione finanziaria;

in sede di approvazione della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è stato prorogato al 31 dicembre 1998, il termine per l'approvazione e la pubblicazione degli studi di settore, stabilendo altresì la loro validità ai fini dell'accertamento a decorrere dal periodo di imposta 1998;

rispetto al valore degli studi di settore, è stato più volte ribadito come essi debbano costituire riferimenti orientativi, per evitare una « catastalizzazione » del reddito di impresa e di lavoro autonomo, atta solo ad ingenerare pericolosi automatismi accertativi;

l'attività in corso presso il Ministero delle finanze dovrebbe pervenire a risultati definitivi che tengano conto delle osservazioni e dei puntuali contributi offerti dalle organizzazioni rappresentative dei soggetti interessati, la cui disponibilità a collaborare per garantire che gli studi di settore risultino efficaci e rispondenti alla realtà delle singole categorie produttive dovrebbe essere adeguatamente valorizzata;

rispetto all'utilizzo degli studi di settore per l'accertamento, risulta che le associazioni di categoria abbiano evidenziato al Ministero importanti e qualificati punti mirati a favorire una riflessione molto approfondita su questioni di particolare interesse —:

quale sia lo stato dei lavori per la definizione degli studi di settore;

se il Ministro abbia fornito indicazioni per garantire che siano attentamente valutati le osservazioni ed i suggerimenti fatti pervenire dalle associazioni di categoria, finalizzate a conseguire un adeguato confronto con le associazioni stesse e la definizione di soluzioni appropriate alle problematiche da loro esposte;

se saranno rispettati i tempi previsti dalla legge n. 662 del 1996 per l'applicazione degli studi di settore. (5-01806)

CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella legge n. 257 del 1992 che detta norme in merito alla cessazione dell'utilizzo dell'amianto, sono contenute disposizioni per agevolare il prepensionamento dei lavoratori esposti per almeno dieci anni al rischio amianto, concedendo loro un beneficio contributivo ai fini previdenziali pari alla metà degli anni lavorati a rischio;

i benefici di cui sopra, inizialmente previsti per alcune aziende ben determinate, sono stati di fatto allargati a tutte le aziende che in maniera diretta e/o indiretta avessero utilizzato amianto nelle loro lavorazioni. La cantieristica navale rientra tra i settori a rischio, visto che tutte le navi sono state costruite, in passato, con enormi quantitativi di amianto;

i cantieri Cassaro di Messina, e successivamente la Smeb cantieri navali di Messina, che ha assorbito le maestranze del cantiere Cassaro nel 1976, hanno costruito e riparato migliaia di navi nel corso della loro attività; in particolare, nel cantiere sono state, tra l'altro, in riparazione numerosi navi provenienti dai paesi dell'est, per la costruzione delle quali l'utilizzo dell'amianto è stato assai diffuso e si è protratto nel tempo. Del resto, tutt'oggi la riparazione di vecchie navi delle ferrovie dello Stato, espone in parte i lavoratori della Smeb;

la Contarp dell'Inail di Palermo ha visitato i cantieri navali Smeb di Messina il 10 gennaio 1997, ricevendo dalle rappresentanze sindacali e dalla direzione aziendale la massima collaborazione. Il 26 gennaio scorso una rappresentanza aziendale e sindacale è stata ricevuta dalla Contarp di Palermo, alla quale è stata consegnata la documentazione richiesta ed una dettagliata relazione aziendale sull'utilizzo dell'amianto in cantiere che, di fatto, supportava le richieste dei lavoratori;

martedì 18 febbraio 1997 si è tenuto un incontro tra una rappresentanza aziendale e sindacale della Smeb e l'Inail di

Palermo, conclusasi con un nulla di fatto e con la richiesta, da parte Inail, di ulteriore tempo per nuovi accertamenti per l'acquisizione di altri documenti. Giovedì 20 febbraio la Contrarp si è recata presso i cantieri Smeb, le Usl di Messina e la sede locale Inail per le ulteriori verifiche. Lunedì 24 febbraio la Contarp si è recata al RINA di Genova per verificare le date di costruzione delle navi riparate presso i cantieri Smeb. Giovedì 27 febbraio la Contarp regionale si è recata presso la sede nazionale Inail/Contarp per definire il parere;

lunedì 3 marzo scorso il vice-direttore dell'Inail regionale, dottor Giambaldo, ha illustrato presso l'Inail di Messina la relazione sui cantieri Smeb definita dal coordinamento nazionale e articolata nel seguente modo: le maestranze del cantiere sono state suddivise in tre gruppi: gruppo a) lavoratori appartenenti a quasi tutte le categorie del cantiere, con esposizione riconosciuta al rischio amianto fino al 1982; gruppo a1) lavoratori appartenenti alla qualifica di manovale coibentatore, con esposizione riconosciuta al rischio amianto fino al 1988; gruppo b) lavoratori appartenenti a quattro categorie, senza riconoscimento di esposizione al rischio amianto;

tale relazione, alla luce del materiale e delle dichiarazioni fornite dall'azienda e dai rappresentanti dei lavoratori, sembra essere stata suggerita, a giudizio della rappresentanza sindacale unitaria dell'azienda, dall'alto, senza un esame obiettivo degli elementi a disposizione della commissione regionale. In tal modo vengono penalizzati i lavoratori della Smeb che non riusciranno ad avere il beneficio, non avendo i dieci anni di esposizione al rischio amianto secondo quanto previsto dalla legge n. 257 del 1992;

la situazione è particolarmente grave per quei lavoratori che non percepiscono la retribuzione e vedono negata la possibilità di andare in pensione —:

quali iniziative immediate intenda assumere per garantire ai lavoratori della Smeb la tutela dei diritti sanciti dalle

norme vigenti ed un equo trattamento rispetto ad altri lavoratori;

se non reputi opportuno ed urgente, in particolare, aprire in sede ministeriale un confronto sulla vicenda descritta.

(5-01807)

FOTI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il rilascio delle concessioni ed autorizzazioni in materia radioelettrica, per l'utilizzo di frequenze in ponti radio ad uso privato, determina, ogni anno, un introito da parte dello Stato, per i relativi canoni, di circa ottanta miliardi;

nel contempo si permette, a coloro che sono autorizzati all'uso delle suddette frequenze, lo svolgimento di attività di propria pertinenza nell'interesse e per la sicurezza della comunità e dei singoli cittadini;

più volte, fin dal 1981, il personale della divisione I della direzione generale concessioni e autorizzazioni del ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha posto all'attenzione del superiore gerarchico, e, con nota del 19 settembre 1996, anche del Ministro interrogato, le gravi ed insolute problematiche afferenti i compiti d'istituto propri della divisione stessa;

in particolare nonostante le rassicurazioni avute, nel tempo, dalla dirigenza del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e le relative disposizioni, non è stato ancora consentito al personale della divisione I di poter svolgere le proprie funzioni in modi e in tempi adeguati;

i provvedimenti assunti hanno finito, invece, per determinare l'aumento degli adempimenti di competenza della divisione stessa, con conseguente rallentamento nei tempi di procedura, non essendo stati previsti lo snellimento e la semplificazione della stessa;

il precario stato dell'informatizzazione dei servizi rallenta notevolmente lo

snellimento dell'*iter* procedurale ed impedisce al personale di poter operare, in tempo reale, per la verifica dei concessionari morosi, il che determina anche una dilatazione dei tempi di recupero;

anche la Corte dei conti, per tramite dell'ufficio controllo atti ministero delle poste e delle telecomunicazioni - con nota del 23 aprile 1996 - ha evidenziato che i tempi medi di rilascio delle concessioni per radiocollegamenti ad uso privato si aggirano intorno ai dodici mesi, con ritardi che, in alcuni casi, specificatamente indicati, toccano punte di quarantotto, sessanta, ottantaquattro mesi;

detto ufficio ha quantificato che l'importo dei canoni non riscossi, per il periodo intercorrente tra lo scadere del tempo necessario all'istruttoria e il rilascio della concessione, determina un mancato introito di circa un miliardo -:

se e quali iniziative intenda predisporre il Ministro interrogato per porre termine ad una situazione organizzativa della divisione I richiamata in premessa che - da una parte - mortifica le competenze del personale lì impiegato e - dall'altra - priva i richiedenti le concessioni di poter disporre delle stesse in tempi brevi, la qual cosa, come evidenziato, determina - altresì - un danno economico anche allo Stato.

(5-01808)

GNAGA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nel novembre 1996 è stata formalizzata una proposta di emendamento al disegno di legge n. 932, attualmente in discussione al Senato, in Commissione, nell'ambito della procedura relativa al primo concorso per titoli ed esami. Nella proposta si chiede una sessione speciale di esami ai soli fini del conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento per chi abbia prestato servizio per almeno trecentosessanta giorni nel periodo compreso tra l'anno scolastico 1989-1990 e 1995-1996, di cui almeno centottanta giorni negli anni scolastici 1994-1995 e 1995-1996 -:

dal momento che il ministro Berlinguer ha bloccato i concorsi, che i laureati dopo il 1991 non hanno potuto conseguire l'abilitazione prevista dall'articolo 33 della Costituzione e che è perlomeno assurdo che coloro i quali abbiano insegnato già da almeno trecentosessanta giorni debbano seguire il biennio di specializzazione previsto dalla riforma (se un non docente non abilitato insegna in una legalmente riconosciuta come fa a seguire i corsi?), se voglia fornire chiarimenti sui provvedimenti che il Governo intende assumere a favore dei precari entro il termine del presente anno scolastico. (5-01809)

GNAGA. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data odierna alcuni organi di stampa nazionale riportano la notizia che per i giorni 7 e 8 marzo 1997, il traffico aereo intorno al comune di Monte San Savino (Arezzo) e in un'area assai limitrofa ad Arezzo, sarà impedito per motivi di sicurezza;

in zona è oltretutto presente un aereo club che, proprio nei giorni di fine settimana, vede la massima partecipazione dei propri associati e di simpatizzanti;

tale motivazione sarebbe causata dalla riunione che esponenti politici, e non, della coalizione dell'Ulivo, terranno proprio in quei giorni presso il Castello di Gargonza, al centro della suddetta area;

gli organizzatori dell'ennesimo incontro a porte chiuse dell'Ulivo hanno più volte ribadito la loro assoluta necessità di svolgere i propri lavori in un luogo tranquillo e senza dare immediata pubblicità all'oggetto di un incontro che, fra gli altri, vede la partecipazione di alti esponenti del Governo nazionale —:

se ad ogni incontro di un'associazione politica o di una qualsiasi riunione di esponenti di altri soggetti politici, la conseguenza sarà come sopra;

dato che la riunione aveva, ed ha legittimamente, un tale contenuto delicato e segreto da causare impedimenti all'applicazione di alcuni diritti dei cittadini toscani e non, se non si ritenga opportuno attivarsi in futuro per far svolgere queste riunioni in altre sedi. (5-01810)

MAMMOLA, BOCCHINO, MICCICHÈ, SAVARESE, BACCINI, FLORESTA e GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con Notam inviato via fax all'Aereo club di Arezzo il ministero dei trasporti e della navigazione ha disposto il divieto di sorvolo di Arezzo e zone limitrofe dalle ore 7 di sabato 8 marzo alle ore 19 di domenica 9 marzo;

tale divieto sarebbe stato disposto per non meglio precisati motivi di sicurezza, in relazione al « seminario dell'Ulivo » in programma nel Castello di Gargonza;

mai in passato, neppure in occasione di congressi e convegni politici di rilevante importanza, sono state disposte limitazioni così ampie e generalizzate alla libertà di movimento dei cittadini;

la decisione di vietare i voli in una zona molto ampia, oltre a rappresentare una interferenza sulla libertà dei cittadini, ha riflessi economici rilevanti, perché bloccare nel fine settimana l'attività di volo significa privare l'Aereo club di Arezzo di incassi rilevanti (il danno è quantificabile in circa 8/10 milioni, cifra modesta in sé, ma notevole per l'economia di un piccolo circolo);

le pretese esigenze di sicurezza alla base del divieto non giustificano in nessun caso un divieto così ampio, considerato che le aree interdette alla navigazione aerea sono troppo ampie e riguardano zone che distano perfino 40 chilometri dall'« obiettivo » che si intende « tutelare »;

il divieto di sorvolo, oltre a penalizzare le attività di paracadutismo, colpisce il turismo;

l'inconsistenza delle motivazioni alla base del divieto, confrontate con l'entità dei danni materiali e con quelli, non meno importanti, che si apportano alla libertà dei cittadini, finiscono con il mettere in evidenza una certa supponenza del potere nei confronti dei cittadini, stimolando una insofferenza verso la classe politica che danneggia la democrazia —:

se il Notam in questione sia frutto dell'iniziativa di burocrati particolarmente inclini a prevenire qualsiasi desiderio, anche inespreso, dei loro superiori politici o se invece sia dovuto a disposizioni che provengono direttamente dal Governo;

per quale ragione, visto che si era deciso di emettere il Notam, non sia stata valutata nella giusta misura l'area geografica da interessare;

se anche in futuro qualsiasi manifestazione dell'Ulivo avrà analoga copertura aerea;

se anche altre forze politiche, non della maggioranza di Governo, saranno tutelate in misura simile dal ministero dei trasporti e della navigazione. (5-01811)

ARMAROLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i Ministri in indirizzo hanno disposto il divieto di sorvolare Arezzo dalle 7 di sabato 8 marzo alle 19 di domenica 9 marzo 1997;

detta disposizione è stata data proprio in concomitanza con la riunione di esponenti del mondo della cultura promosso e organizzato dalla coalizione dell'Ulivo che si è svolta al castello di Garganza, in linea d'aria distante più di trenta chilometri dal capoluogo di provincia;

detta riunione non aveva nessun carattere istituzionale ma risultava essere soltanto un incontro politico-culturale dello schieramento che forma l'attuale maggioranza parlamentare;

è la prima volta che in questa zona viene assunta una decisione del genere e, precedentemente, in occasione di analoghe manifestazioni politiche, nulla del genere era stato mai disposto;

dall'applicazione di quanto stabilito dal Ministero dei trasporti e della navigazione e dell'interno ne trae particolare danno soprattutto l'aeroclub aretino locale, che vede svolgersi gran parte della sua attività proprio nel fine settimana e che si troverà così ad avere anche ingenti perdite di carattere economico —:

quali siano le motivazioni che abbiano determinato la disposizione sopra ricordata;

se non ritengano di aver assunto un provvedimento ingiustificato nonché arbitrario e non corrispondente ad esigenze di tutela dell'interesse pubblico, ma solamente rispondente ad una esigenza particolare di una precisa parte politica alla quale, tra l'altro, appartengono i ministri in indirizzo. (5-01812)

SCIACCA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dell'ambiente, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Tropea, Gaetano Vallone e il presidente della regione Calabria, dottor Nisticò, hanno deliberato (*Gazzetta Ufficiale* n. 48 del 28 gennaio 1997) l'esecuzione di lavori di area verde attrezzata per lo sport, turismo e tempo libero;

questa delibera è stata approvata su un progetto che prevede la costruzione di due opere parallele e che ha avuto uno strano iter burocratico, trovando una immediata rispondenza;

la regione Calabria, appena insediata, e su richiesta della cittadina di Tropea, deliberava in data 16 ottobre 1995 la somma di lire 3 miliardi e 600 milioni per la realizzazione dell'opera;

il progetto prevede la costruzione di due strade parallele, una sottostante la

rupe di Tropea, l'altra dovrebbe congiungere due tra i più bei monumenti naturali del sud della Calabria l'Isola Bella e rocca Nettuno;

l'ufficio del genio civile di Catanzaro ha condizionato la fattività dell'opera a primari ed urgenti lavori relativi alla bonifica radicale della Falesia (Rupe) sovrastante l'opera realizzanda in conformità al decreto ministeriale 11 marzo 1988 sez. G ed H;

il sindaco Gaetano Vallone con procedura di urgenza ha deliberato in data 28 gennaio 1997 l'occupazione temporanea ed urgente degli immobili e dei terreni ove i lavori dovranno essere eseguiti;

il vincolo paesaggistico pertanto e le misure minime di salvaguardia e di protezione non sono state minimamente prese in considerazione in quanto la realizzazione dell'opera determinerebbe un'ipotesi di grave impatto ambientale;

la seconda opera, quella che collegerebbe l'isola Bella con la rocca Nettuno, dovrà essere costruita su terreno sabbioso (la distanza dalla battigia del mare è inferiore ai 50 metri);

l'opera comporta la demolizione di un bene storico, costituito dal pozzo saraceno detto « La Sena »;

inoltre la zona risulta essere zona di notevole interesse pubblico ed ambientale ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, ne consegue che è necessario il parere preventivo del ministero dei beni culturali ed ambientali, che su questo specifico bene di tutela non risulta essere mai stato acquisito —;

se non si ritenga opportuno accertare se la regolarità delle gare sia ineccepibile sotto ogni punto di vista;

se non sia possibile fermare i lavori e accertare la validità del progetto sotto ogni aspetto, verificando l'impatto ambientale dell'opera e la salvaguardia dei beni artistici e culturali, valutando inoltre l'effettiva utilità pubblica dell'opera. (5-01813)

LUCIDI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Sagad, impresa di pulizia operante in Roma, aveva l'appalto delle pulizie degli uffici del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato all'Eur. Con gara d'appalto, la Sagad perdeva la commessa a vantaggio della Maca, che faceva un prezzo più basso del 50 per cento;

il sindacato ha tentato, attraverso il negoziato aperto con la ditta Maca, di ricollocare i ventisette addetti licenziati dalla Sagad;

durante il negoziato le lavoratrici licenziate decidevano, di concerto con le organizzazioni sindacali, di attuare un presidio di sensibilizzazione al loro problema davanti alla sede del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato sita in Via Giorgione, Roma;

in data 6 marzo 1997, durante l'effettuazione del presidio da parte delle lavoratrici della Sagad sono intervenute le forze dell'ordine, all'esito del cui intervento, secondo quanto risulta, dieci lavoratrici venivano ricoverate al Cto di Roma e otto poliziotti rimanevano contusi —;

se il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

non ritenga opportuno verificare l'esito della gara d'appalto vinto dalla ditta Maca, anche in riferimento alle cubature oggetto del capitolato;

non ritenga altresì verificare l'ipotesi di un suo intervento di mediazione a composizione della vertenza sindacale per risolvere il problema delle ventisette lavoratrici;

quali iniziative si intendano assumere al fine di verificare i motivi che hanno indotto l'intervento delle forze dell'ordine nella giornata del 6 marzo 1997 in Via del Giorgione. (5-01814)